

Fratres in Unum

Compagnia di Maria - Italia

Giugno 2019 - Anno 60 Numero 313



Assemblea dei Superiori
Bergamo 11-12 giugno
di Padre Gianangelo Maffioletti

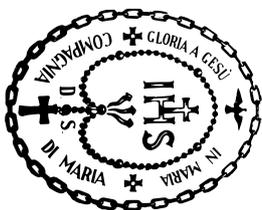


Ricordati
di questa compagnia
di Padre Mario Belotti

Fratres in Unum

Ecce quam bonum et quam jucundum
habitare Fratres in unum

Ps.132,1



Compagnia di Maria - Provincia Italiana

Periodico della Provincia Italiana Missionari Montfortani
Via Legnano 18 24124 Bergamo
035-4124675

Jesum
Per Maria **M**

p. 4
p. 14
p. 16
p. 22
p. 28
p. 32
p. 36
p. 38
p. 42
p. 45
p. 46
p. 47

Sommario

Ricordati di questa compagnia!

di Padre Mario Belotti - Superiore Provinciale

Assemblea dei Superiori. Bergamo 11-12 giugno

di Padre Gianangelo Maffioletti

Il tesoro che abbiamo ricevuto

di Padre Susac Miljenko

Dio agisce nei piccoli

di Padre Mihovil Filipovic

Segni dei tempi

di Padre Giovanni Maria Personeni

Eucaristia e Maria

di Padre Sergio Gaspari

Fermento e segno

La comunità di Arbizano

Venerdi Santo

di Padre Girolamo Dal Maso

Louis-Marie de Montfort

di Padre Battista Cortinovis

Consacrati al cuore di Maria

di Padre Adriano Dalle Pezze

Comunicazioni

Nomine e Obbedienze - Prossimi appuntamenti

Trinità

Padre Alessandro Leidi

Arbizano

Verata della vecchia chiesa del seminario montfortano





Ricordati di questa compagnia!

Una panoramica

di Padre Mario Belotti

«Signore, realizza i tuoi progetti di misericordia. Suscita gli uomini della tua destra... Ricordati, Dio onnipotente, di questa compagnia! Impegna la forza del tuo braccio non certo affievolito, per farla nascere e giungere alla perfezione. Rinnova i segni e compi altri prodigi; fa' che sentiamo l'aiuto del tuo braccio. Tu che puoi trarre da pietre grezze altrettanti figli di Abramo, pronuncia una sola parola divina e manda buoni operai alla tua messe e buoni missionari alla tua Chiesa» (PI 2-3).

Come figli di Montfort, penso che sentiamo un po' tutti una "ansia" profetico-apostolica a fronte di una chiesa e una comunità che hanno bisogno di rinnovarsi, crescere e capire quale direzione prendere. Come Montfort, ci mettiamo in "attesa" di una concreta manifestazione del Regno di Dio nel nostro tempo; come lui eleviamo la nostra voce in "preghiera" per ringraziare, per chiedere luce e per avere il coraggio di osare le vie dello Spirito.

Due anni e mezzo fa il Capitolo Provinciale ci ha consegnato la responsabilità dell'animazione e amministrazione della nostra Provincia. Non ne faccio mistero, non è stato facile dire di sì – almeno per me – consapevole dei miei tanti limiti. Tuttavia, come Consiglio, ci siamo messi subito al lavoro. Per grazia di Dio, fatte alcune eccezioni, mi pare di poter dire che lungo il percorso abbiamo generalmente mantenuto un buon ritmo di lavoro assicurando attenzione agli eventi e alle persone. Il nostro desiderio è di continuare a sentirci motivati nel servire la Provincia nelle varie competenze e incombenze a noi assegnate.

Ringraziamo con tutta sincerità le amministrazioni precedenti per il lavoro che hanno svolto e per il terreno che ci hanno preparato. Pur sentendoci spro-

nati a guardare in avanti, la nostra premura è stata quella di metterci sulla linea della continuità. Pertanto abbiamo accolto dall'amministrazione precedente il grosso pacchetto che illustrava i progetti realizzati, le realtà lasciate in sospenso e bisognoose di attenzione e le sfide da affrontare per poter accompagnare fattivamente la Provincia lungo il tempo del nostro mandato.

In maniera riassuntiva, mi sembra di poter dire che finora abbiamo fatto del nostro meglio, ma di certo non abbiamo sempre risposto alle attese dei singoli, delle comunità, della Provincia e della stessa Congregazione. Le inadempienze o lentezze da parte dell'amministrazione e di tutti noi trovano diverse spiegazioni o cause che vanno dalla timidezza da parte nostra alla resistenza da parte degli altri, dalla facile accondiscendenza da parte nostra ad una certa inamovibilità da parte degli altri, dalle numerose richieste di cambiamento o di trasferimento da parte nostra a una diffusa indisponibilità da parte degli altri, da una serie d'imprevisti blocchi esterni ai più macchinosi blocchi interni, dall'età che avanza alla demotivazione spirituale e pastorale, dalla stanchezza alla rassegnazione. Infine, non si può ignorare che un grosso ostacolo alla crescita comunitaria è

stata, almeno per qualcuno, la scelta della critica demolitrice, forse ignorando di principio le buone intenzioni, distanziandosi da quello spirito fraterno che solo può sostenere una comunità di destino come la nostra, e rifiutando l'invito ad appropriarsi dei fatti per farcene una ragione e per trarne delle opportunità comuni.

Nel corso del primo anno, in seguito al Capitolo Generale, abbiamo lanciato un Programma di massima per una revisione di vita e per cercare di rispondere ai segni dei tempi nelle aree della formazione, dell'evangelizzazione, della spiritualità e delle strutture. Questo programma chiamava e continua a chiamare in causa i singoli confratelli, le nostre comunità, le varie commissioni e, ovviamente, la stessa amministrazione provinciale. Il suo contenuto non intendeva e non intende scendere nei dettagli per quanto riguarda temi, attività e scadenze. Piuttosto, il programma si propone come l'ambiente che aiuta ad interpretare le nostre aspirazioni, che stimola la nostra creatività, che aiuta a identificare e a mettere in atto le attività più appropriate per la nostra crescita individuale, comunitaria e di provincia. È probabile che questo testo non sia stato capito e non abbia

ottenuto l'accoglienza che ci si auspicava. Perciò, in molti casi, il libretto è balzato quasi subito dalla scrivania alla libreria, quando invece dovrebbe essere lo strumento abilitato a confrontare e verificare saltuariamente il nostro vissuto personale e spirituale, comunitario e pastorale.

All'interno del Consiglio, sin dall'inizio, si è instaurato e mantenuto un clima di fraternità, di stima e di fiducia reciproca. Ci aiuta molto la qualità di relazione tra di noi che non obbliga ad assumere immediatamente alla dimensione funzionale e professionale ma che piuttosto si preoccupa innanzitutto di garantire e curare lo spirito di fraternità attraverso l'esercizio di una mutua affermazione e sostegno nel carattere, nella virtù e nelle rispettive competenze individuali.

I membri del consiglio sono i primi responsabili delle nostre quattro commissioni: la spiritualità, l'evangelizzazione, la formazione e l'economia. La partecipazione delle stesse commissioni alla vita della Provincia garantisce notevolmente una visione ampia, variegata e più rispondente ai segni dei tempi negli orientamenti e decisioni che si prendono in Consiglio. Certo, bisogna darsi molto da fare per evidenziare i temi salienti da trattare e per mantenere

coinvolti e motivati gli stessi membri delle commissioni. In generale, tuttavia, questi organismi lavorano bene e con vivacità. È un vero peccato che alcuni confratelli in Provincia ignorino persino l'esistenza di tali realtà e, come dei dischi rotti – spesso senza cognizione di causa – continuano a parlare della nostra vita di Provincia come di un assoluto “appiattimento”. Forse, prima di demolirci così rapidamente e impietosamente, bisognerebbe uscire dalla cella della propria rassegnazione individuale e provare ad esporci, o perlomeno a informarsi sulla vita di tutte le altre nostre comunità sparse in Italia, in Croazia, in Polonia, in Malawi e in Zambia. La perfezione non è da nessuna parte, ma per certo, nella stragrande maggioranza delle nostre comunità, si lavora con convinzione, con spirito monfortano, con genuino interesse verso la Provincia, e non si indugia in aspre critiche demolitrici.

Un aspetto significativo della nostra Provincia è la comunicazione. Già dall'inizio di quest'amministrazione si è cercato un avvicinamento nella direzione della rivista “L'Apostolo di Maria”. Una priorità, questa, già segnalata dalla amministrazione precedente. È un percorso faticoso e non ancora ultimato, ma si sta intravedendo comun-

que una svolta significativa. La rivista ci è molto cara perché ci rappresenta agli occhi della gente nella nostra spiritualità e missionarietà.

Ci avvaliamo molto di “Fratres-Mail” per comunicare notizie, decisioni, informazioni che riguardano la nostra vita di Provincia. Continuiamo a curare il bollettino interno “Fratres” che viene allestito e diffuso tre-quattro volte l'anno. D'altro canto, dopo un dovuto discernimento, si è giunti alla terminazione della rivista “Madre e Regina” sia a causa del suo esiguo numero di abbonati sia per la concomitante decisione di chiudere il Centro Mariano Monfortano.

Senza calarci nei dettagli, per non apparire troppo appolliosi, ci sembra comunque doveroso fare una carrellata delle attività e/o decisioni che hanno cesellato la vita della Provincia in questi ultimi due anni e mezzo.

- Abbiamo appena svolto il 15° consiglio di provincia, a una media di uno ogni due mesi. Tutti i verbali dei nostri consigli sono inviati e depositati puntualmente in archivio. Dagli stessi verbali si stralciano le comunicazioni che devono essere diffuse a seguito dei consigli.
- Le quattro Commissioni si incontrano

due-tre volte l'anno. Anche le loro risoluzioni vengono puntualmente diffuse e/o comunicate tramite “Fratres”. A questo proposito la Commissione della Spiritualità ha lavorato alacremente e con competenza nella preparazione della nuova edizione delle Opere che uscirà dalle stampe a settembre 2019.

- Si è costituita una commissione per l'etica e l'integrità nel ministero in adempimento a quanto indicato nel documento, “Linee guida per il ministero verso i minori e verso gli adulti”, che è giunto, anche se con molta lentezza, alla fase finale della sua stesura e che dovrà presto essere presentato e consegnato alle nostre comunità.
- Tutti gli anni, pur lamentando uno scarso numero di partecipanti, abbiamo organizzato gli Esercizi Spirituali al Centro-Sud e al Nord. Va notato che la scelta dei predicatori ha riscosso, in generale, un sincero apprezzamento da parte di tutti.

- Abbiamo annualmente organizzato e condotto l'Assemblea dei Superiori delle comunità monfortane. La panoramica di tutte le nostre comunità, che ci viene presentata con i dovuti aggiornamenti, ci aiuta a superare i nostri pregiudizi e a trascendere il nostro scontato (a volte monotono) vissuto quotidiano per sentirci parte di una

famiglia più allargata, viva e creativa.

- Ogni anno organizziamo anche gli incontri dei giovani preti per la loro formazione continua. Sono giorni vissuti in fraternità, dove si privilegia la condivisione della propria vita e dove si riflette su un input il più possibile inerte sia alla propria fascia d'età sia al proprio specifico ambito di apostolato.
- In veste di Provinciale, ho visitato tutte le comunità in Italia e all'estero. In tali occasioni, generalmente si dà prima spazio agli incontri con i singoli confratelli; segue poi un incontro comunitario per una verifica d'insieme delle varie attività ed espressioni di apostolato. Ringrazio i superiori e le varie comunità per la fraterna accoglienza che mi hanno riservato e per lo spirito di apertura al momento della condivisione della propria vita.
- La Provincia s'identifica molto con le

Giornate Mariane di Loreto (metà settembre); tuttavia, tali “giornate” vengono celebrate anche in altri momenti dell'anno e in diverse zone della nazione. Un grande ringraziamento va ai nostri confratelli che vi sono coinvolti in qualità di organizzatori e di animatori. La larga partecipazione dei laici dimostra sempre più che lo spirito di Montfort continua ad aleggiare sulla e nella chiesa e che i suoi discepoli

sanno ancora spezzare il suo insegnamento in modo vivace, efficace e edificante. Il nostro auspicio è che aumenti sempre più il numero dei laici capaci di presentarsi non solo come uditori ma anche come animatori e diretti diffusori della nostra spiritualità.

- Lo scorso 25 aprile, a Medjugorje, p. Mario Belotti, p. Angelo Sori, p. Giovanni Personeni, p. Nikola Tandara e la consacrata con voti Mariane, hanno avuto un incontro con il visitatore apostolico Mons. Hoser, durante il quale ci si è sentiti incoraggiati a pianificare una nostra presenza, in collaborazione con i laici consacrati/associati, per poter accompagnare i pellegrini nell'approfondimento della nostra spiritualità. La realizzazione di un tale progetto aprirebbe anche la strada a nuove vocazioni.
- Con l'esperienza del 10 giugno 2019, si è avviata l'iniziativa delle giornate di formazione continua organizzate e condotte dalle commissioni. La giornata appena svolta è stata animata dalla Commissione Evangelizzazione e ha avuto come tema: "Il Fuoco di Montfort in Parrocchia".
- Continua la nostra presenza pastorale nella diocesi di Locrì. Chi ha vissuto anni di missione "ad gentes" non fa fatica a riscoprire su questo suolo delle

sensazioni a loro familiari. È un suolo che interpella il nostro spirito montfortano e missionario. In una società che si sta sempre più scristianizzando, laddove ci è possibile, non possiamo dire di no agli appelli dei vescovi che ci chiedono un diretto coinvolgimento nella pastorale parrocchiale.

- In una sezione della struttura della Casa della Madonna di Reggio Calabria è in preparazione il progetto di assistenza ai migranti minori senza accompagnamento. Oltre a sperare che questo progetto vada presto in porto, è opportuno anche domandarci come, in questa società che si sta sempre più impoverendo, possiamo concretamente esercitare il ministero della accoglienza all'interno delle nostre strutture.
- Nell'aprile del 2017 abbiamo firmato la convenzione con i Fratelli di S. Gabriele per l'assunzione della responsabilità della casa in Czestochowa, Polonia. I confratelli che vi compongono la comunità stanno lavorando bene nei settori della accoglienza dei pellegrini, della diffusione della spiritualità tra la gente e il clero, e dell'animazione vocazionale. L'accordo con i Fratelli di S. Gabriele richiede da parte nostra un versamento a loro favore di 800 euro al mese. Con le entrate del loro mini-

stero, i confratelli riescono a far fronte a questo impegno.

- I confratelli che lavorano in Malawi e Zambia sono ora costituiti in tre comunità che rispondono direttamente alla Provincia. Le due comunità in Malawi, oltre ad avere un loro rispettivo superiore, hanno anche un comune coordinatore. Da circa un anno è in atto un nuovo organigramma nel settore amministrativo della Montfort Media e della Luntha TV, in cui appaiono come diretti responsabili i nostri confratelli della Delegazione Africana Anglofona.
- Sul fronte delle strutture, come ben sappiamo, abbiamo scelto Bergamo come Sede della Provincia. Per chi ci vive da un anno e mezzo, la struttura offre una casa accogliente e funzionale sia per una comunità locale sia per le attività inerenti alla amministrazione. Inoltre l'esperienza conferma che da Bergamo è facile raggiungere le comunità più lontane sia in treno sia in aereo.

- Da nove mesi abbiamo riaperto il noviziato in Italia, che è stato riportato a Santeramo in Colle. Anche questa risulta una decisione indovinata, a detta soprattutto dei formatori, dei novizi stessi e dei membri della comunità locale, senza menzionare il cordiale

riconoscimento da parte del vescovo di Altamura.

- Stiamo completando la costruzione della nuova casa di formazione, a Via Cori. Presto vi risiederà la comunità del postulando composta da tre padri e tre postulanti che entreranno al noviziato nei primi di settembre. Nel frattempo siamo in attesa di altri postulanti provenienti dalla Polonia, dalla Croazia e dall'Italia.
- Con un nuovo statuto, la casa di Via Romagna è ritornata sotto la diretta responsabilità della Provincia Italiana, con la sua specifica identità di "scollasticato aperto all'internazionalità". A tale riguardo, il Superiore Generale ha approvato la nostra disponibilità ad accogliere scolastici da altre entità e a sostenere economicamente quelli tra di loro disposti a svolgere il loro apostolato in Italia dopo la loro ordinazione.
- Sentito più volte il parere dei superiori, della commissione economica e del consiglio, con il permesso del Superiore Generale, si è giunti alla chiusura della comunità di Caravaggio. L'immobile è stato messo in vendita e siamo in attesa del miglior offerente. Nel frattempo i due confratelli che vi risiedevano si sono trasferiti nella comunità di Treviglio.

- Sentito il parere favorevole dell'Assemblea dei Superiori, tenuti presenti anche alcuni suggerimenti dei confratelli, si è proceduto alla definizione del ruolo del nuovo Economo Provinciale, nella persona del Dottor Aldo Cattaneo. P. Pierluigi Nava ci ha aiutato in questo percorso, data la sua competenza dal punto di vista giuridico. Il titolo è quello di collaboratore e consulente in ambito economico ed amministrativo della Provincia Italiana Missionari Monfortani. Il Dottor Aldo Cattaneo ha per immediato referente p. Angelo Sorti, Consigliere per gli affari economici e Legale Rappresentante, fatte salve le prerogative del Superiore Provinciale e del suo Consiglio. A tal fine, il Superiore Provinciale ha successivamente inviato una lettera ai confratelli con una descrizione della nuova configurazione giuridica del servizio di Economo Provinciale e dei suoi stretti collaboratori.

Quali sfide sta affrontando la nostra Provincia? Ve ne sono molte di cui alcune a noi familiari e inveterate nella nostra realtà di comunità religiosa ed ecclesiale, e altre generate dalla evoluzione dei tempi o dalla nuova finismonia geo-politica della società. All'interno nostro la più grande sfida

è la conversione alla fraternità e a una visione più serena della vita. Ciò che preoccupa maggiormente in mezzo a noi è il fenomeno di un forte ripiegamento su se stessi accanto ad un insprimento dell'animo che sembra vada di pari passo con l'avanzare degli anni. Si invecchia bene quando si smette di lottare con le differenze e le forze opposte e si guarda a tutto con gli occhi della benevolenza e con lo spirito della riconciliazione. La recriminazione, la tendenza a imporre i propri "assoluti", il tono duro, tagliente e offensivo che spesso si sente sulla bocca dei confratelli rivela forse un rammarico più per i propri sogni disattesi e i fallimenti personali che per le pecche della comunità o della provincia. Allora, invece di proiettare rabbia e pregiudizi sugli altri, è forse più salutare fare un esercizio quotidiano di auto-perdono e di accoglienza della propria storia. Occorre lasciarsi diminuire nella immagine del proprio ego per crescere nel proprio sé interiore. Occorre dissociarsi dall'arrampicata esterna per dedicarsi al parto della persona interna. Occorre perdonarsi e perdonare perché solo il perdono rimette insieme la vita e dà la misura del divino in noi. La pratica della fraternità, come scrivevo già nell'ultimo numero di Frates, non ha

bisogno di lezioni accademiche ma di tanto vangelo, di quello stesso vangelo per cui abbiamo lasciato tutto e su cui fondiamo la nostra predicazione. E neppure ha bisogno di gesti tanto eclatanti; basta abbracciare e vivere l'ordinario "con gentilezza"; basta abituarci a un modo "cordiale" di ascoltarci, di parlarci, di salutarci, di interessarci l'uno all'altro, di anticiparci nei bisogni, di riconoscerci nelle nostre doti e virtù, di scusarci dei nostri sbagli o sviste, di correggerci con serietà ma anche di saper riderci sopra, di cercarci e di incoraggiarci sempre.

Un'altra sfida è l'attenzione agli anziani. Il numero aumenta di anno in anno e presto la nostra entità sarà più rappresentata dal gruppo degli anziani e molto-anziani che dal gruppo dei giovani-anziani, re lativamente giovani e giovani. Abbiamo una struttura che accoglie i nostri anziani-ammalati e che accudisce ai loro bisogni, ma tutti sappiamo che ciò non basta. La grossa sfida è quella di far sì che i confratelli anziani non si sentano soli e inutili. Spesso ci si dimentica che lo scopo della seconda metà della vita non è quello di spegnerci ma di aprirci alla possibilità di essere il meglio di noi stessi. La vecchiaia non è il tempo in cui si smette di crescere. Piuttosto è il tempo in cui si cresce in nuovi modi. Le ricerche neurologiche confermano, oggi, che i cervelli degli anziani sono intellettualmente non meno competenti rispetto ai cervelli dei giovani. In qualche modo, in termini di riflessione e di creatività, sono persino meglio. Perciò, il problema dell'invecchiamento non è l'età; è la pietrificazione, la rigidità dell'anima, l'immobilità. Infatti, è l'apprendimento permanente che fa la differenza tra l'invecchiare bene e l'invecchiare male. È questo che determina il grado di soddisfazione nella nostra vita e che ci rende persone interessanti, di valore, ancora capaci di dare la vita agli altri.

A proposito di vita, approfitto per augurare a tutti i confratelli una buona stagione estiva. Che il meritato periodo di vacanza ci ritempi nel corpo e nello spirito!



Assemblea dei Superiori Bergamo 11-12 giugno

di Padre Gianangelo Maffioletti

L'11 e il 12 giugno scorso si è svolta a Bergamo-Villa Santa Maria l'annuale Assemblea dei Superiori di Comunità. Tema centrale dell'incontro è stato quello della leadership. Erano presenti anche p. Mihovil Filipovic per la comunità di Czechochowa, p. Luigi Fratus per i confratelli dello Zambia e p. Zrinko Nikolic per la comunità di Zagabria.

Nella prima giornata è stato invitato Don Gjordano Rota, Abate di Pontida e Vicario Episcopale per la Vita Consacrata per la diocesi di Bergamo, che ha svolto una relazione dal titolo: "Il servizio dell'autorità e l'accadere di Dio". L'Abate di Pontida ha ricordato che i due obiettivi principali di ogni consa-

crato sono la ricerca radicale di Dio e il vivere un'esistenza imitativa e conformativa di Cristo. Ogni autorità trae la sua origine nell'autorità di Cristo ed è prima di tutto un'autorità spirituale al servizio dei fratelli. Un'autorità che rende partecipi e stimola alla sinodalità. Si dovrebbe sempre più lavorare per far crescere all'interno delle comunità religiose il senso di corresponsabilità,

non solo nella gestione del tempo presente, ma anche e soprattutto nel pensare, cercare, vedere e ripensare con un orizzonte più ampio che vada al di là del proprio io e renda ciascuno capace di passare dal "ciò che è bene per me" al "ciò che è bene per la comunità". La Regola è lo "spazio" dove ci si muove. Il superiore e i confratelli non "occupano" lo spazio con prepotenza, ma ci si muove nel rispetto di tutti. Don Gjordano Rota ha concluso il suo intervento con una citazione del teologo Johann Adam Mohler: «Non vorremmo morire né assfissati per estremo centralismo, né assiderati per estremo individualismo. Né uno può pensare di essere tutto, né ciascuno può credere di essere il tutto, ma solo la diversità e l'unità di tutti è una totalità».

La prima mattinata si è poi conclusa con la relazione del Superiore Provinciale sulla situazione della nostra Pro-

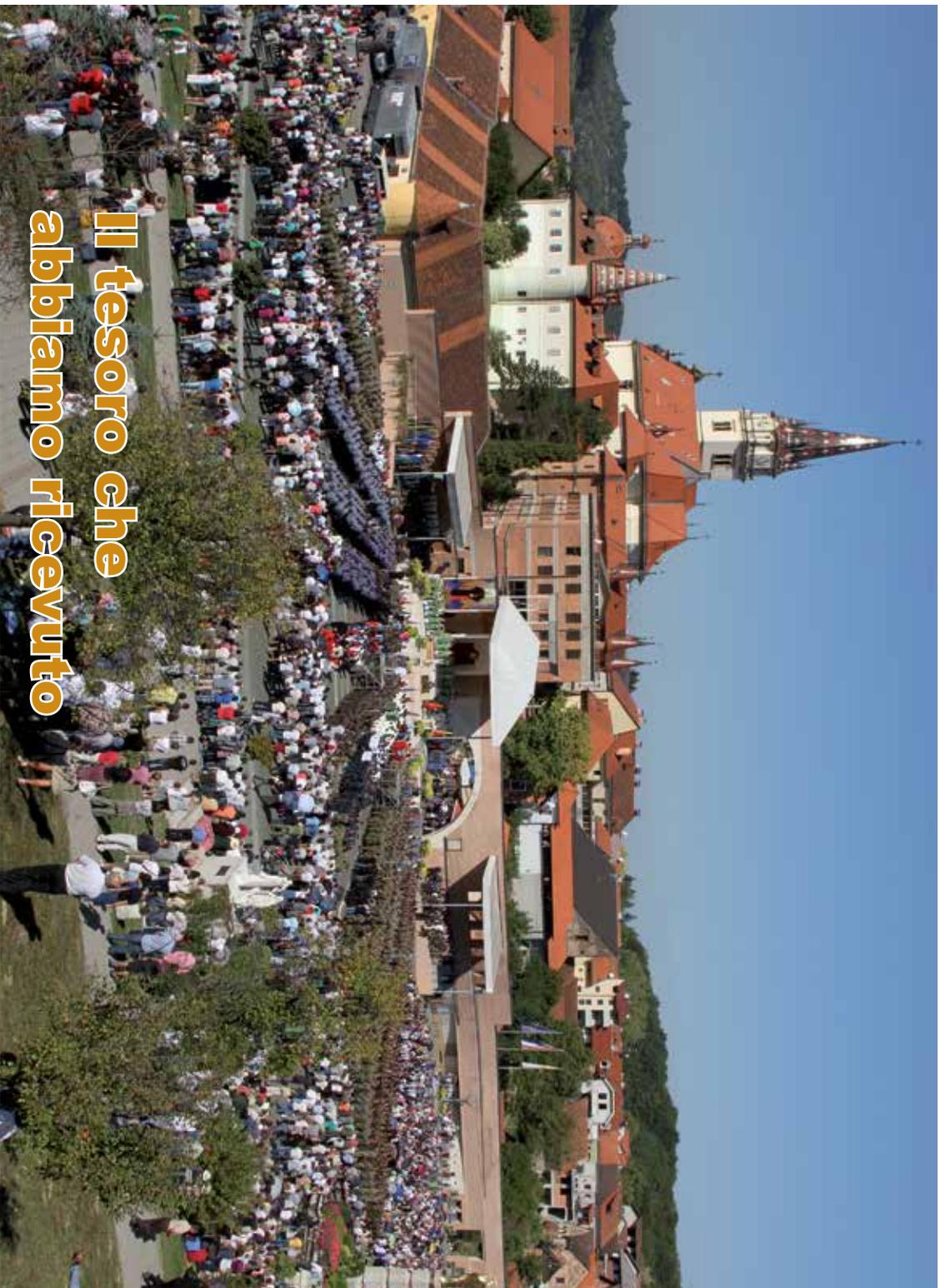
vincia (cfr p. 4). Nel pomeriggio, ogni superiore ha fatto una presentazione della propria comunità, della situazione presente, delle sfide e delle speranze che accompagnano la nostra vita fraterna e il nostro apostolato. Possiamo dire che dallo scambio è emersa una situazione generalmente positiva, anche se con elementi di fatica e fragilità. Le parole speranza e fiducia sono risuonate più volte sulla bocca dei presenti.

Nella seconda giornata sono state date alcune informazioni sul cammino della nostra Provincia e della Congregazione. Sono stati ricordati alcuni appuntamenti importanti, come il centenario di fondazione della comunità di Bergamo-Villa Santa Maria e l'Anno Conventuale d'Europa nel 2020, durante il quale ci sarà la Visita Canonica del Consiglio Generale. L'Assemblea dei Superiori d'Europa e il Consiglio Generale Straordinario (CGE) si terranno a Czechochowa, nel mese di maggio del 2020. La visita Canonica avrà inizio il 13 settembre 2020.

I referenti delle quattro Commissioni (Evangelizzazione, Spiritualità, Formazione, Economia) hanno avuto modo di rendere edotti i confratelli sul cammino svolto nei vari ambiti, in modo particolare, per quanto riguarda

quest'ultimo anno pastorale. P. Aldo Bolis, a nome della Commissione Evangelizzazione, ci ha aiutati a leggere i risultati del Sondaggio Missione, che era stato presentato nel 2018, e che riguardava i differenti settori in cui i confratelli hanno svolto nel passato e svolgono attualmente il loro ministero. Si è avuto modo di trattare, con la competenza del Dottor Aldo Cattaneo, alcune questioni di carattere economico: il processo di vendita degli immobili di Roma-via Prenestina e di Caravaggio; la possibile riqualificazione di altre nostre strutture. Ci si è dati del tempo per valutare insieme alcune proposte, emerse anche dalla Commissione Economica, circa la gestione del personale di servizio e del parco macchine. Il Procuratore delle Missioni, p. Angelo Maffeis, non presente, ha lasciato una relazione scritta sul lavoro della Procura, l'animazione missionaria e la realtà delle nostre missioni.

L'assemblea si è conclusa nella tarda serata di mercoledì 12 giugno, con l'intervento di p. Luigi Gritti che ci ha invitati a prendere in esame gli ultimi orientamenti della Santa Sede e della CEI per completare le "Linee guida" verso i minori e gli adulti vulnerabili e renderci sempre più consapevoli del problema degli abusi.



Storia della nostra spiritualità e della fondazione in Croazia

Come è capitato spesso nella nostra storia, il santo di Montfort ha preceduto i suoi missionari. La spiritualità di Montfort è da tempo presente nella storia della Chiesa del popolo croato. Tutto è cominciato nel 1891, quando l'arcivescovo di Sarajevo del tempo, Mons. Josip Stadler, oggi servo di Dio, ha tradotto il "Trattato della Vera Devozione" in croato. Da allora sono state fatte diverse riedizioni del Trattato e sono stati pubblicati altri libri di Montfort in croato. Molti vescovi, sacerdoti, religiosi e laici hanno vissuto la consacrazione a Gesù Cristo per mezzo di Maria. In modo particolare bisogna ricordare il beato cardinale Stepinac che ha vissuto e ha cercato di diffondere la consacrazione nei momenti più difficili, durante la seconda guerra mondiale, nel 1943. Nel santuario nazionale di Maria Bistrica ha consacrato la Chiesa ed il popolo croato a Maria. Nel 1976 p. Luka Cirmotic entra nella Compagnia dei Missionari Montfortiani come primo croato. Qualche anno dopo lo seguirà p. Ivan Magdic. Da allora hanno lavorato in Croazia. Nella Compagnia sono entrate altre persone e attualmente ci sono otto padri croati

Il tesoro che abbiamo ricevuto

La comunità dei Missionari Montfortiani a Zagabria - Croazia

Nella foto
Santuario Nazionale di
Maria Bistrica
di Padre Susac Miljenko

e due giovani in formazione. Nel 2000 ufficialmente è stata fondata la comunità dei missionari monfortani a Zagabria.

La casa e la comunità dei missionari monfortani a Zagabria

La prima comunità ha vissuto nella nostra vecchia casa in via Sveti Duh 164. Questa abitazione era piccola e non adatta alla vita della comunità. Nel 2009 è iniziata la costruzione della nuova casa nel quartiere di Zagabria che si chiama Blato. L'anno seguente è stata ultimata e benedetta dal Vescovo ausiliare Pozaic.

Attualmente fanno parte di questa comunità p. Zdravko Baric che è superiore, p. Ivan Magdic, p. Miljenko Susac e p. Petar Zrinko Nikolic. Ricordiamo altri padri croati, p. Kristijan Zlender che sta a Monte Mario a Roma, mentre p. Mihovil Filipovic, p. Nikola Tandara e p. Miro Ravlic sono in Polonia.

L'apostolato che i padri svolgono e la particolare attenzione alla spiritualità monfortana

Nel 2000 il padre Mihovil e il padre Miljenko hanno cominciato a vivere nella comunità di Zagabria. Dopo qual-

che anno si sono associati anche il padre Zdavko e il p. Ivan. E si sono fatte delle scelte che hanno segnato la vita e la vicenda monfortana in Croazia fino a nostri giorni.

Queste scelte si possono riassumere in due slogan. Il primo: «**Che Montfort vada avanti**» e il secondo: «**Inserimento nella Chiesa locale**».

Che Montfort vada avanti. Vale a dire che abbiamo deciso di fare tutto il possibile perché gli scritti, la vita e la spiritualità monfortana della consacrazione si diffondessero su larga scala. Abbiamo deciso questo perché eravamo convinti, e lo siamo anche adesso, che gli scritti di san Luigi hanno in se stessi una forza spirituale tale che attraggono il lettore all'anno verso Gesù, la Madonna e spingono alla consacrazione. Ci siamo messi in contatto con una piccola casa editrice cattolica, e guarda caso, o meglio la Provvidenza, il proprietario di questa è consacrato a Gesù per mezzo di Maria. Questo signore ci ha stampato libri a buon prezzo e lui stesso diffonde gli scritti di Montfort nelle librerie cattoliche. Nel giro di due anni abbiamo pubblicato, in formato tascabile, tutti gli scritti del nostro fondatore, compresi i Cantici. La diffusione è stata

rapida, sono state vendute migliaia di copie. Oltre agli scritti di Montfort, p. Miljenko ha dedicato molto tempo allo studio e alla diffusione della spiritualità monfortana. Ha scritto la prima biografia di Montfort in croato, le meditazioni in preparazione alla consacrazione, l'esposizione sistematica della nostra spiritualità e un libretto di preghiere per la diffusione della devozione a san Luigi stesso. I libri hanno ottenuto un grande successo, soprattutto le meditazioni in preparazione alla consacrazione, che vengono ristampate di continuo. Una delle case editrici più conosciute, in collaborazione con i Padri, ha pubblicato le sei opere principali di Montfort in croato. Sin dall'inizio un amico ci ha aiutato e abbiamo aperto la pagina web dei missionari monfortani a Zagabria. In questa pagina web, oltre le solite notizie, abbiamo messo tutti gli scritti di san Luigi e tutto ciò che ha scritto padre Miljenko. Tutti possono accedere gratis e scaricare gratuitamente i testi. Un altro modo per diffondere la spiritualità monfortana era, ed è tuttora, il lavoro di predicazione dei padri negli incontri con le persone e i gruppi che chiedono la nostra animazione. I padri hanno guidato molti ritiri e giornate di spiritualità per le persone consacrate, i laici e i movimenti. Tra questi voglia-

mo ricordare in modo particolare la "Legio Mariae" che vive e cerca di diffondere la nostra spiritualità. Per anni, una volta alla settimana, i padri hanno animato un incontro di preghiera e di catechesi su temi monfortani.

Inserimento nella Chiesa locale. Con questo intendiamo dire che abbiamo avvertito il bisogno di entrare nel tessuto ecclesiale della Croazia e di collaborare con i vescovi e i sacerdoti, perché ci sembrava di essere al di fuori delle realtà importanti della vita della Chiesa in Croazia. Oltre alla collaborazione con diversi parroci per la predicazione e le confessioni domenicali, i padri hanno preso degli incarichi pastorali là dove mancava il clero. Padre Ivan è stato parroco in diverse parrocchie nella diocesi di Dubrovnik, padre Miljenko per tre anni è stato parroco e rettore di un santuario mariano nella diocesi di Licko Senjska.

In modo particolare bisogna ricordare la collaborazione con l'ordinariato militare croato. Tutti i padri, in diversi momenti e per diversi periodi, hanno svolto il servizio di cappellano militare. Bisogna precisare che i padri impiegati in questo servizio vivono in comunità e vanno in caserma ogni giorno. Ogni sabato e domenica sono liberi. In que-

sito modo possono svolgere anche tante altre attività. Attualmente p. Zrinko e p. Zdravko sono cappellani militari. Padre Miljenko è parroco in una parrocchia vicina, su richiesta del cardinale di Zagabria, che ha chiesto una collaborazione.

Come sono visti i padri monfortani dalla Chiesa locale.

I monfortani sono bene accolti e sono visti dalla Chiesa locale come coloro che cercano di vivere e diffondere la spiritualità della consacrazione. Nella nostra casa c'è un continuo andirivieni di persone che cercano la confessione e la direzione spirituale. Diverse persone e gruppi vengono e chiedono di consacrarsi a Gesù per mezzo di Maria. I padri che hanno assunto servizi pastorali ricevono consensi dal clero. Sono ben accolti dalla gente e apprezzati dai vescovi e dagli altri sacerdoti.

Quale futuro si prospetta per la presenza monfortana in Croazia

Il futuro è nelle mani di Dio ma, per quanto ci riguarda, è nostro desiderio continuare sulla strada intrapresa e nella stessa direzione. Indubbiamente ci vorrebbero più persone per fare di più

e per vivere meglio alcune realtà che appartengono al nostro carisma e alla nostra identità e che ci stanno a cuore. Queste sono: un maggiore impegno nell'apostolato itinerante, un maggior accompagnamento dei gruppi, un lavoro più sistematico nella promozione vocazionale. Questa strada è tutta aperta, ma la direzione della nostra congregazione ha deciso di trasferire in Polonia tre nostri padri croati che

avrebbero potuto impegnarsi in questo e in altro qui in Croazia. Quindi per noi monfortani croati la fondazione in Polonia è stata un momento di gioia, ma anche di sofferenza perché la fondazione croata, che prometteva tanto, si è indebolita. Ma siamo contenti per il lavoro che i padri fanno in Polonia e per i bei frutti monfortani che là già si vedono. Noi aspettiamo che altri giovani croati in formazione diventino preti

monfortani e ritornino nella loro patria. In questo modo potremo fare di più e realizzare tanti progetti che ci stanno a cuore. Intanto la cosa più importante è che la passione per il grande tesoro che noi abbiamo, cioè la nostra spiritualità, non si indebolisca né nei padri, né nelle richieste della gente. Tutto il resto lo affidiamo a Dio Solo, fiduciosi nell'intercessione della Regina dei cuori, di san Luigi e della beata Maria Luisa.





Dio agisce nei piccoli

Fedeli al nostro carisma
La comunità di Czechochowa

di Padre Mhovil Filipovic

Storia della casa/comunità

La storia della casa di Czechochowa è legata alla presenza dei Fratelli di san Gabriele che sono arrivati in Polonia nel 1998. La loro prima residenza è stata in una casa in affitto e poi hanno costruito l'attuale edificio. La casa è stata

benedetta dall'arcivescovo della diocesi Mons. Stanislaw Nowak e da allora è in uso. All'inizio era stata destinata agli studenti che frequentavano l'Università Polonia di Czechochowa dove i Fratelli insegnavano francese e spagnolo. Questo ha funzionato per due anni e poi per mancanza di studenti, la casa ha cominciato ad assumere un'altra finalità: accoglienza di gruppi, di singoli pellegrini e di gruppi per ritiri. Nel 2018, i Fratelli dopo 20 anni, hanno portato a termine la loro missione e la loro presenza in Polonia. La casa è rimasta di loro proprietà. L'arrivo dei Padri Monfortani a Czechochowa è datato nel novembre del 2010 con la venuta di p. Mhovil Filipovic. La sua presenza è stata legata alla comunità dei Fratelli, anche se non ufficialmente. Tale situazione è durata fino al 2016, quando in occasione del 300.mo anniversario della morte di san Luigi di Montfort è stata ufficialmente costituita la comunità dei Missionari Monfortani. Con il permesso e la benedizione dell'Arcivescovo locale, Mons. Wacław Depo, alla vigilia della solennità dell'Immacolata Concezione della Beata Vergine Maria, alla presenza dell'allora Provinciale p. Angelo Epis, p. Mhovil ha fatto la promessa di fedeltà come primo superiore della Comunità Monfortana. Altri padri

che costituiscono la Comunità sono p. Nikola Tandara dal 2016, p. Miro Radvic dal 2017. Questo è il terzo anno della nostra presenza e siamo arricchiti dalle prime vocazioni: attualmente due postulanti a Roma e due candidati a Czeszochowa. Ringraziamo Dio per la sua bontà e provvidenza manifestate in questi anni.

Come sono arrivati i Monfortani

La nostra presenza in Polonia ha cominciato a maturare e a svilupparsi attraverso l'idea dei Superiori dei Fratelli di san Gabriele, Fratel Ivan, e il nostro Superiore Generale del tempo, p. Santino Brembilla. Hanno pensato di fare un proposta per rendere più visibile la presenza della Famiglia Monfortana in Polonia. Questo è stato motivato da una incerta prospettiva da parte dei Fratelli di san Gabriele di rimanere altri anni ancora in Polonia, per la mancanza di vocazioni e per l'impossibilità di cambi, vista l'età dei Fratelli stessi. Allora ci si è proposti di fare insieme un tentativo circa la presenza monfortana. Il primo passo è stato nel novembre del 2008, quando i Fratelli di san Gabriele hanno visitato la nostra casa a Zagabria: fratel Cristian Bison e fratel Gennaro de Fresino. Dopo due giorni

di conoscenza sulla questione, siamo partiti insieme per la Polonia con p. Santino. Per tre giorni abbiamo pregato e discusso sulla realtà e qualche possibile iniziativa di collaborazione per rendere più certo il futuro della presenza monfortana, oppure chiudere tutto, visto che la presenza si era resa molto fragile. Abbiamo deciso di fare qualche passo concreto, e così abbiamo progettato un ritiro di tre giorni sulla spiritualità monfortana nel maggio del 2009, a Czeszochowa. A questo ritiro erano presenti circa 30 persone. Una signora polacca che abita a Zagabria traduceva le meditazioni dettate da p. Mihovil. L'animazione dei canti in croato è stata gestita da un amico croato di p. Mihovil, Dragutin Hrstovic. Nello stesso anno, nel mese di agosto, abbiamo fatto un'altro passo: l'organizzazione di un campo estivo sull'isola di Krapanj in Croazia. Vi hanno partecipato circa 70 persone. Metà erano polacchi e gli altri croati. La stessa signora Aleksandra Dumanowska traduceva le meditazioni di p. Mihovil. Nel novembre del 2010 è arrivato p. Mihovil, segnando un passo avanti della presenza dei Missionari Monfortani in Polonia, a Czeszochowa. Un ricordo personale: la mia prima presenza in Polonia nell'agosto del 1998, da pellegrino, dopo il mio

ritorno da Roma, nel 1997. In questo pellegrinaggio portavo con me una copia della statuetta della Vergine Maria, scolpita da san Luigi de Montfort e che il santo missionario portava con sé sul suo bastone di pellegrino. E quando siamo stati ad Auschwitz, ho avuto la forte ispirazione di lasciare questa statua della Madonna presso le suore Carmelitane, con la richiesta di pregare affinché i Missionari Monfortani potessero arrivare in Polonia. Forse non è una casuale coincidenza che proprio in quell'anno siano arrivati in Polonia i Fratelli di san Gabriele. Dopo 18 anni si è realizzato questo desiderio e grazie anche alle preghiere delle suore Carmelitane. Però possiamo dire con certezza il nostro primo grazie a Dio e alla Vergine Maria che ci hanno dato la possibilità di venire in Polonia, e poi al nostro santo Fondatore, san Luigi, che intercede per noi perché siamo in grado di ascoltare e rispondere alle ispirazioni divine. E infine grazie anche a molte preghiere di tanti confratelli.

L'apostolato che i padri vi svolgono

L'apostolato che i Padri svolgono è variegato. Alcune attività sono programmate ed altre sono occasionali a seconda di come si propone la divina

Provvidenza. A casa offriamo accoglienza a gruppi e a singoli pellegrini che chiedono l'alloggio e vitto per due o tre giorni. Abbiamo programmato ritiri mensili in preparazione alla Consacrazione a Gesù per le mani di Maria. In questi ritiri siamo coinvolti tutti sia per le conferenze sia per le confessioni o direzione spirituale. Altre attività sono occasionali, come guidare i gruppi nei pellegrinaggi a Medjugorje e celebrazione delle Messe dalle suore a Czeszochowa o Warszawa con le confessioni e direzione spirituale. Altre sono le risposte alle richieste di fare ritiri spirituali di 3-4 giorni nelle parrocchie in alcune diocesi oppure ai gruppi dei diversi Movimenti (Legio Mariae, Rinnovamento nello Spirito, Istituti Secolari). L'attività si è allargata anche al di fuori della Polonia: in Croazia, Germania, Svezia, Inghilterra. Altre attività sono la diffusione della spiritualità attraverso gli scritti di Montfort, la cura delle vocazioni e la formazione dei laici. Lavoriamo anche con i membri dell'Associazione di Maria Regina dei Cuori. Per adesso gli iscritti si aggirano attorno ai 1250. Programmiamo una volta all'anno un incontro a Czeszochowa per approfondire la nostra Spiritualità e un pellegrinaggio (ogni uno o due anni). Nel 2017 abbiamo

raggiunto Fatima con p. Mihovil e p. Miró; e quest'anno siamo andati in Terra Santa con p. Mihovil e p. Nikola. Le richieste sono molte e non riusciamo rispondere a tutte.

Come siamo visti dalla chiesa locale

Nella diocesi siamo visti bene, grazie anche alla nostra presenza nel Movimento Carismatico, di cui già da 8 anni p. Mihovil è il responsabile. Ogni anno abbiamo diverse attività nella diocesi, grazie alle quali abbiamo occasione di incontrarci con il nostro vescovo (3-4 volte ufficialmente). Partecipiamo agli esercizi spirituali che la diocesi organizza. Agli esercizi spirituali che organizziamo in casa, vi partecipano suore e sacerdoti; poi questi ci chiamano a fare conferenze e ritiri nelle loro comunità o nelle parrocchie. Siamo presenti negli incontri della Conferenza dei Superiori Maggiori, due volte all'anno. Inoltre abbiamo da tre anni nella nostra casa gli incontri (2 volte all'anno) dei sacerdoti legati al Movimento Sacerdotale Mariano, ispirato da don Stefano Gobbi. Sono presenti i sacerdoti dalle diverse diocesi di Polonia. È un tentativo di ravvivare questo Movimento tra i sacerdoti (sono incontri a livello nazionale).

Quale futuro si prospetta

Guardiamo al futuro con speranza e molto entusiasmo. Vediamo che Dio è grande e agisce attraverso piccole e discrete forze, e noi non Gli vogliamo mettere impedimenti. Anzi, preghiamo di essere fedeli al nostro carisma che è molto bello e dinamico, così che cominci ad affascinare anche gli altri e per questo ci aspettiamo molte altre vocazioni dalla Polonia. Dunque siamo principalmente concentrati sul lavoro con i laici e sulle vocazioni, attraverso la diffusione della nostra spiritualità. Nel futuro pensiamo di fare qualcosa per le persone che vogliono legarsi di più alla nostra comunità attraverso i voti privati, sull'esempio della comunità di Trinitapoli. Siamo aperti e preghiamo perché si realizzi una maggiore condivisione e lavoro di insieme con le altre entità: con le nostre comunità e i laici legati all'Associazione Maria Regina dei Cuori, per il bene della Chiesa in tutta Europa. Abbiamo una buona esperienza della presenza dei laici, in qualche modo inseriti nella Comunità, come volontari (come è nelle case di missione dei padri Bufalotti). Dobbiamo forse cercare di fare qualcosa per dare alle comunità delle indicazioni su come gestire questa ormai sentita

e sperimentata realtà. Sicuramente nel futuro si apriranno altre possibilità di attività e dobbiamo chiederci come rispondere nel miglior modo possibile. Noi ci prospettiamo di formare delle "équipes internazionali" per l'evangelizzazione dell'Europa, specialmente a partire da Medjugorje. Infatti dall'anno scorso ho cominciato a fare con i gruppi della Polonia un ritiro di tre giorni

in preparazione alla Consacrazione a Gesù per le mani di Maria, a Majcino Selo. Quest'anno sarà il secondo anno che accompagnerò il gruppo della Polonia e siamo aperti anche ad altre persone che vogliono aggregarsi per questi tre giorni. Nel futuro forse si potrebbe tentare di inserire la traduzione simultanea per venire incontro alle diverse nazionalità? Perché no?





Segni dei tempi

Montfort, Hoser e Medjugorje La chiamata della Vergine

di Padre Giovanni Maria Personeni
e Associazione Maria Regina dei Cuori

gnore. Trentadue anni dopo, un'altra voce originaria della Polonia, indica nel Trattato di Montfort una guida sicura per i tempi di oggi.

È ciò che è successo il giorno 2 gennaio 2019. Eravamo a Medjugorje con circa 30 pellegrini della nostra Associazione Maria Regina dei Cuori dalla Puglia.

Alle ore 11,00 la Santa Messa in Italiano nella Chiesa Parrocchiale. I sacerdoti si preparano già sul presbiterio e così anche noi dalla sacrestia entriamo sul presbiterio e per raggiungere il nostro posto passiamo accanto all'ambone sul quale notiamo con stupore, accanto al Lezionario, una copia del Trattato della vera devozione a Maria. Finalmente la Santa Messa ha inizio e con le note del canto di ingresso entra il celebrante principale, l'Arcivescovo polacco, Henryk Hoser, Visitatore apostolico permanente, inviato da Papa Francesco per la cura pastorale dei fedeli che si recano a Medjugorje. Sappiamo che Hoser era grande amico di Giovanni Paolo II e che conosce anche la spiritualità monfortana. L'attesa per le sue parole è grande e non rimane delusa.

Al termine dell'anno mariano, 1987, Giovanni Paolo II, nell'Enciclica *Redemptoris Mater* additava il Santo di Montfort quale "testimone e maestro di spiritualità mariana" (n. 48), in quanto, nel suo Trattato della Vera Devozione a Maria, propone un cammino di perfezione cristiana con la Madre del Si-

grida nel deserto: rendete dritta la via del Signore». Nell'omelia Hoser de-

nuncia il vento della cristianizzazione e lo spirito del mondo contrario a quello

di Dio. Le sue parole riecheggiano e attualizzano il grido di Giovanni Battista che sono un invito alla conversione in un tempo e in un luogo di grazia come è quello di Medjugorje. Ed è a questo punto che Mons. Hoser, sottolineando la testimonianza di San Giovanni Paolo II, un altro profeta del nostro tempo, prende tra le mani il Trattato della vera devozione a Maria di San Luigi Maria di Montfort, nell'edizione italiana e dice: "Vorrei indicare questo libro, il Trattato della Vera Devozione a Maria, libro tanto amato da San Giovanni Paolo II, che ha portato con sé questo libretto dalla sua gioventù fino alla sua morte". "Questo libro" - ha continuato - "mostra il ruolo della Santa Madre di Dio, Maria Santissima, ... il suo ruolo nella grande opera di salvare il mondo, il mondo di oggi. ... Da questo libro impariamo come lei è inviata da Dio per avvicinarci, condurci a suo Figlio". Poi fissando gli occhi sul Trattato che teneva in mano e di nuovo sollevandolo alla vista dei fedeli ha aggiunto: "Questo libro deve essere compagno della nostra vita". Un brusio ha percorso la chiesa parrocchiale di San Giacomo. Certo non pochi sacerdoti o semplici fedeli conoscono e stimano il

libro di Montfort e chi non sa chiede al vicino spiegazioni.

Alla gioia di ascoltare quelle parole è seguita la consapevolezza di un chiaro invito dello Spirito a riscoprire e vivere con entusiasmo il dono ricevuto, un dono non solo per noi, ma anche per altri, se pensiamo al fatto che secondo Mons. Hoser a Medjugorje è iniziata la nuova evangelizzazione.

Nei giorni seguenti abbiamo incontrato Mons. Hoser ringraziandolo per le sue parole. L'Arcivescovo è convinto della validità e della necessità degli insegnamenti del Montfort per nutrire e far crescere il popolo di Dio nella conoscenza e nell'amore di Maria e in quell'occasione ha chiesto di conoscere meglio la realtà della Compagnia di Maria e dell'Associazione Maria Regina dei Cuori ad essa legata. Dopo aver inviato, con il Padre Provinciale, la documentazione informativa, abbiamo chiesto un incontro ufficiale a cui ha partecipato una delegazione della Provincia d'Italia e della Associazione. L'incontro si è svolto il mattino di Giovedì 25 aprile: eravamo presenti: P. Mario Belotti, Superiore Provinciale, p. Angelo Sorti, Consigliere, P. Nikola Tandara da Crestoehowa, a rappresentanza anche degli altri padri della Croazia, io e Mariane Magalhães de Souza,

Consacrata con Voti dell'Associazione Maria Regina dei Cuori di Trinitapoli.

Il Provinciale ha presentato la Congregazione dei Missionari Montfortani, i numeri, i luoghi di presenza, la Missione e le Missioni, l'attualità della Spiritualità con il best-seller del Trattato di Montfort. Abbiamo presentato i cammini di Consacrazione, il lavoro che si svolge in Italia, e p. Nikola il lavoro dei Padri croati nella diffusione della spiritualità in Croazia e Polonia con la traduzione completa delle opere del Montfort, adesso anche in lingua polacca. Abbiamo esposto il lavoro dell'Associazione Maria Regina dei Cuori già presente con una sua sede a Medjugorje. Padre Mario ha spiegato il ruolo importante dei laici nella testimonianza e nell'aiuto che possono dare nella diffusione della spiritualità montfortana, insieme a noi Padri, nell'unica missione di instaurare il regno di Gesù per mezzo di Maria.

Mons. Hoser è apparso interessato e anche contento. E' desiderio dell'Arcivescovo che siamo presenti in maniera fissa a Medjugorje in aiuto ai pellegrini. Padre Mario ha espresso il desiderio di poter rispondere a questo appello che appare, in realtà, come una chiamata dello Spirito. Oggi, la Chiesa in uscita di Papa Francesco, chiede alla Compa-

gnia di Maria il meglio di sé, il tesoro che il Montfort ha lasciato in eredità.

Se la Vergine Maria ha un ruolo chiave per la salvezza del mondo, e ce lo insegna Montfort, anche i Missionari Montfortani devono essere al crocevia della storia, con la convinzione che "Maria deve essere conosciuta e rivelata dallo Spirito Santo, affinché per mezzo suo sia conosciuto, amato e servito Gesù Cristo" (VD 49).

Tocca a noi riconoscere i "segni dei tempi", tocca a noi muoverci "al più piccolo soffio dello Spirito Santo" (VD 57), intuendo come in un momento forse non facile per la Chiesa e la vita consacrata, la Santa Vergine vuole, in modo particolare, i figli di Montfort accanto a sé per la grande sfida della nuova evangelizzazione annunciata da San Giovanni Paolo II e confermata da Papa Francesco.

Prima di congedarci e chiedere la sua benedizione abbiamo lasciato alcuni doni a Mons. Hoser: la copia fotografica del Manoscritto originale del Trattato di Montfort, una copia della piccola Statua della Vergine scolpita da S. Luigi da Montfort, una immagine della Croce di Poitiers, il libro di P. Alfio Mandelli, Totus Tuus, e la traduzione in polacco delle Opere del Montfort, scritti spirituali.



Eucaristia e Maria

Convegno a Loreto del Movimento Mariano "Consecratio Mundi"

di Padre Sergio Gaspari

Dal 23 al 25 marzo 2019, a Loreto si è svolto il Convegno annuale del Movimento Mariano Consecratio Mundi, dal titolo, "I due amori della Chiesa: l'Eucaristia e la Madonna".

I partecipanti sono stati circa 130, quelli residenziali, a cui vanno aggiunti altri 30, quelli diurni provenienti dai paesi limitrofi a Loreto. Di noi monfortani hanno partecipato p.

Nella foto
Mons. Fabio Dal Cin
Vescovo di Loreto

Giuseppe Daminelli per la relazione di profilo monfortano, il sottoscritto quale assistente spirituale del Movimento, e il postulante polacco Daniel Logutko. La gente ci ha letteralmente assediati di domande, richieste, promesse di preghiera per le vocazioni monfortane... Un giovane ci ha confidato: «ogni giovedì recitiamo, per questo scopo, con mia mamma la Preghiera Infocata di San Luigi Maria».

I partecipanti si sono mostrati molto interessati ai vari momenti di liturgia e di preghiera. Menzioniamo in particolare sabato sera, 23 marzo, la recita del rosario in lingue con processione e fiaccolata, organizzata dal santuario della Santa Casa e presieduta dal vescovo Fabio Dal Cin. Poi l'atto di consacrazione alla Vergine, domenica 24 marzo. Davanti alla statua della Vergine, posta sull'altare, ogni partecipante ha baciato la bibbia, per indicare che la consacrazione mariana esprime l'impegno di vivere il vangelo alla presenza santificatrice della Regina dei cuori; quindi ognuno ha deposto sul bracciato acceso ai piedi dell'altare, un grano di incenso, segno dell'offerta della propria vita quale sacrificio di lode eucaristica; poi l'asperzione dell'assemblea con l'acqua benedetta in ricordo del battesimo; infine il solenne atto di consacrazione.

Abbiamo invitato il vescovo della Prelatura di Loreto per benedirci e salutarci. Riferendosi alla sua adolescenza, quando nel paese natale in Veneto frequentava l'oratorio parrocchiale, ci ha ricordato i tre amori bianchi di cui parlava s. Giovanni Bosco: l'Eucaristia (pane bianco), la Madonna (Immacolata) e il Sommo Pontefice (vestito di bianco).

Come introduzione al convegno io, citando il card. beato I. Schuster, ho mostrato come l'Eucaristia ci "imparenta" con Maria; in essa la Madre del Signore «riconosce in noi qualche cosa che è sua e che le appartiene». Del resto «Caro Christi caro Mariae», esplicitava l'abate Ambrogio Autperto (+781). Il santo di Montfort sottolineava: «Dopo la santa Messa, il rosario è la preghiera e l'azione più santa che si possa compiere, essendo memoriale e celebrazione di quanto Gesù Cristo ha operato e sofferto per noi» (Metodi per recitare il rosario 38). Non dimenticando che «la devozione alla Vergine santa, dopo quella a Nostro Signore nel SS.mo Sacramento, è la più santa e la più solida di tutte» (VD 99). S. Vincenzo de' Paoli aveva dichiarato: «Dopo la Messa, la devozione al rosario ha fatto scendere nelle anime più grazie che tutte le altre devozioni, e con le sue 'Ave

Maria' compie più miracoli di ogni altra preghiera». Da secoli due assiommi popolari confermano: «Messa e rosario a ogni mal va contrario» e «Messa e corona dal mal ti scampa e ben ti dona». Nella lettera del 12 aprile 1970 Lucia di Fatima chiedeva: «A parte il tempo da dedicare alla Santa Messa, dobbiamo anche trovarne per recitare il Rosario... dobbiamo e possiamo fare entrambe le cose».

Riassumo in modo, purtroppo soggettivo, le quattro relazioni.

1) «La salvezza dell'umanità e la donna: il Pane di vita e la Theotokos». Relazione tenuta dal Prof. Giuseppe Lipari, dottorando in Mariologia Eucumenica, presso l'Istituto Ecumenico San Nicola (Bari). S. Efrem Siro (+ 373), il primo dottore e poeta mariano, cantava: «Maria ci ha dato il pane che conforta, al posto del pane che affatica datoci da Eva». Eva disobbediente porge all'uomo il frutto mortifero, Maria sorgente della vita, elargisce ai fedeli il frutto del suo grembo immacolato: Cristo pane di vita e farmaco d'immortalità. In apertura, Lipari, citando il magistero, aveva spiegato: «Maria... assunta al dialogo con Dio, dà il suo consenso attivo e responsabile non alla

soluzione di un problema contingente, ma a quella 'opera dei secoli', come è stata giustamente chiamata l'Incarnazione del Verbo» (Paolo VI, MC 37). E Giovanni Paolo II: «La novità assoluta del Vangelo» è la stipulazione dell'alleanza con una donna (Mulieris dignitatem, 11). Pertanto, impegnata nella storia salvifica, la Vergine «si trova al punto chiave della storia dell'uomo sulla ter-ra» (ivi, 3).

2) Nella mia relazione, "I misteri di Cristo contemplati con Maria nel rosario", ho evidenziato come i misteri del Signore, celebrati nella santa Messa e cantati nella liturgia delle Ore, si prolungano e riecheggiano in comunione con Maria nella recita del rosario. Paolo VI precisava: «Sia pure su piani di realtà essenzialmente diversi, l'anamnesi della liturgia (Eucaristia) e la memoria contemplativa del rosario, hanno per oggetto i medesimi eventi salvifici compiuti da Cristo» (MC 48). Non invano il rosario è definito "breviario di tutto il Vangelo" e per Leone XIII è «compendio del culto che si deve a Maria».

3) P. Giuseppe Daminelli ha presentato "Il Segreto Meraviglioso del Santo Rosario per convertirsi e salvarsi, di s.

Luigi Maria di Montfort". Il Santo di Montfort scrive agli abitanti di Montbernage: «Ricordatevi [...] di amare ardentemente Gesù Cristo e di amarlo per mezzo di Maria [...] Non mancate di adempiere e mantenere fedelmente le promesse del battesimo e le pratiche, e di dire tutti i giorni il rosario in pubblici o in privato, di frequentare i sacramenti almeno tutti i mesi» (LM 2). Poi Montfort rileva: «Il cristiano, che non medita sui misteri del rosario, dà prova di molta ingratitude verso Gesù Cristo e rivela d'aver poca stima per quanto il divin Salvatore ha sofferto per la salvezza del mondo» (SAR 70). E precisa: «Questa recita del saluto angelico (Ave Maria) mi piace ancor di più se coloro che la praticano vi uniranno la meditazione della vita, della passione e della gloria di Gesù Cristo, poiché tale meditazione è l'anima di questa preghiera. Infatti, senza la meditazione dei sacri misteri della nostra redenzione, il rosario sarebbe quasi come un corpo senz'anima, una materia eccellente priva di forma, poiché è proprio la meditazione che distingue il rosario dalle altre devozioni» (SAR 61). Paolo VI, nel 1974 nella *Marialis Cultus*, confermava che è necessaria «la contemplazione. Senza di essa il rosario è un corpo senz'anima, e la sua recita ri-

schia di divenire meccanica ripetizione di formule» (MC 47).

4) La quarta relazione sul libro: "Il rosario. La salvezza del mondo nella preghiera mariana" di H. U. von Balthasar, Jaka Book, Milano 1978, è stata affidata a p. Sergio Raiteri, Oasi della Gioia, Civitavecchia. Von Balthasar scriveva: «Il rosario. Una preghiera antica che rischia di scomparire» perché «tacciata di essere poco teologica, di non render sufficientemente conto del mistero di salvezza di Cristo, di essere una devozione ormai superata». Ma von Balthasar non la pensava così. Neppure Lucia di Fatima. Nella lettera del 16 settembre 1970, parlando dell'attacco al Rosario e della riduzione del ruolo di Maria nel disegno della salvezza interna alla Chiesa, rilevava: «È il Rosario che alimenta la piccola fiamma della Fede, che ancora non si è spenta del tutto in molte coscienze. Anche per quelle anime che pregano senza meditare, il semplice atto del prendere la corona per pregare è già un ricordo di Dio, del Soprannaturale... Perciò il demonio gli ha fatto tanta guerra. La cosa peggiore è che è riuscito a illudere e a ingannare anime piene di responsabilità per via della carica che occupano! Sono ciechi che guidano altri ciechi!».



Fermento e segno

La comunità di Arbizzano

La Comunità dei Missionari Montfortiani di Arbizzano (VR) è presente da circa 60 anni nella Diocesi di Verona, prima come Seminario minore, fin verso la fine degli anni '90, poi come Postulandato per le vocazioni giovanili fino al 2012, e ora da alcuni anni come "Comunità apostolica". Comunità dedicata alla evangelizzazione secondo diversi stili e forme come anche lo Spirito suggerisce...

Attualmente in comunità siamo sei confratelli con mansioni diverse, ma tutte convergenti nell'annuncio del Vangelo. Due sono parroci di Arbizzano e Santa Maria in Prognò, due sono impegnati nell'evangelizzazione e predicazione e due, p. Tullio e p. Marino, fanno mi-

nistero nei dintorni e nelle cappellanie delle suore. Un confratello, p. Eugenio, in particolare si dedica a "tempo pieno" alla predicazione itinerante in varie zone dell'Italia, ove sia richiesta la presenza per l'annuncio della Buona Notizia. Un altro confratello, p. Luigi, si occupa della propaganda e della diffusione della rivista, oltre che dell'economia e dell'amministrazione con l'aiuto del superiore.

La nostra casa ogni giorno, dal lunedì al sabato, accoglie un gruppetto di persone per la preghiera delle lodi e la celebrazione della Santa Messa. La nostra comunità è un punto di riferimento anche per il ministero delle confessioni e la direzione spirituale. Inoltre alcuni padri sono impegnati altresì nell'animazione mariana dei gruppi di "consacrati montfortiani", oltre che ad Arbizzano, anche a Sacclie, Fiesso e Bologna. Due anni fa siamo stati chiamati dal Vescovo di Verona, Mons. Giuseppe Zenti al servizio costante di due comunità parrocchiali, Arbizzano e Santa Maria in Prognò, nelle quali è situata la nostra comunità religiosa. È stato un gesto di grande stima e fiducia nei nostri confronti e di apertura della diocesi alla vita consacrata. È certamente un "segno" sinodale da leggere in modo positivo nel dialogo tra vescovi

e vita religiosa. Il servizio parrocchiale è affidato a padre Angelo e padre Gottardo come co-parroci di entrambe le parrocchie. Già da diversi anni le due comunità parrocchiali collaborano per la pastorale adolescenti, per la Caritas, per il CRE estivo, oltre che per alcuni appuntamenti celebrativi... quali il giorno dei defunti, la chiusura del mese di maggio, la festa del nostro santo fondatore... Nelle due comunità i padri svolgono anche il ministero della riconciliazione secondo le necessità e i bisogni. Inoltre una parrocchia, Santa Maria in Prognò, è anche Santuario mariano, dedicato alla Madonna del Carmine, legato quindi alla spiritualità mariana del nostro fondatore, San Luigi Maria di Montfort. Già da quest'anno abbiamo "lanciato" i primi sabati del mese, per tutta l'Unità Pastorale, come invito a coltivare la spiritualità mariana e a far conoscere anche la nostra spiritualità montfortana.

Di grande spessore è stata la festa del Montfort celebrata quest'anno insieme dalle due comunità parrocchiali che ha visto la presenza di tanta gente e ancor più del nostro padre Provinciale. E ancora dal mese di settembre scorso, la canonica di Santa Maria in Prognò ha accolto tre "sorelle della Sacra Famiglia" della Beata Leopoldina Nodet,

in un assetto di collaborazione e impegno all'interno dell'Unità Pastorale di Negrar. È un progetto pilota che la diocesi di Verona vuole diffondere, perché in ogni Unità Pastorale ci sia una presenza femminile della vita consacrata, segno e testimonianza del Regno di Dio.

Tutto questo "movimento" ha in qualche modo rinnovato anche il nostro essere religiosi in confronto con la realtà locale e ha fatto sì che i rapporti tra clero locale e consacrati si siano rafforzati e consolidati. Questo è un grande segno di "speranza" per il futuro: proprio in un momento di "crisi" numerica, ma non solo, della vita consacrata, la Chiesa ci offre l'opportunità di aprirci a nuovi orizzonti e a nuovi cammini sinodali di feconda collaborazione. Pensando alle prospettive future della nostra comunità, sentiamo forte l'urgenza, data l'assenza prolungata di p. Eugenio per il ministero itinerante, la presenza di un altro confratello per il ministero locale e per la gestione della nostra casa. Lo Spirito santo e la intercessione della Beata Vergine Maria, regina dei Cuori, ci renda capaci di essere "fermento e segno" di comunione e collaborazione in questa Chiesa dove ci troviamo ad operare...



Venerdì Santo 2019

Il fuoco dello Spirito
che purifica e rinnova

di Padre Girolamo Dal Maso

Ricordati, Padre, della tua misericordia; santifica e proteggi sempre questa tua famiglia, per la quale Cristo, tuo Figlio, inaugurò nel suo sangue il mistero pasquale.

no, lui ha la sua misericordia. Questa lui può e deve ricordare nel momento più buio della storia. C'è una preghiera di s. Luigi da Montfort, tutta di fuoco, in cui lui chiede alla Trinità, al Padre, al Figlio e allo Spirito, dei missionari che si consumino per rinnovare il mondo e la chiesa. Per 8 volte, riprendendo le parole di un salmo, dice a Dio (4 al Padre, 2 al Figlio e 2 allo Spirito) "Ricordati della tua comunità". Non chiede nulla per sé, la comunità non è sua ma di Dio. È lui che si deve dare da fare perché tutto non vada in rovina. C'è un momento, in questa preghiera molto intensa e appassionata, in cui ripercorre le tappe della storia della salvezza.

«Il regno speciale di Dio Padre è durato fino al diluvio e si è concluso con un diluvio d'acqua. Il regno di Gesù Cristo è terminato con un diluvio di sangue. Ma il tuo regno, Spirito del Padre e del Figlio, continua tuttora e finirà con un diluvio di fuoco d'amore e di giustizia. Quando verrà questo diluvio di fuoco del puro amore, che devi accendere su tutta la terra in modo così dolce e veemente da infiammare e convertire perfino i musulmani, i pagani e gli ebrei? Nulla si sottrae al suo calore. Si accenda dunque questo divino fuoco, che Gesù Cristo è venuto a portare sulla terra, prima che divampj quello della

tua ira che ridurrà in cenere tutta la terra. Mandi il tuo Spirito e tutti sono creati, e rinnovi la faccia della terra. Invia sulla terra questo Spirito tutto fuoco e crea sacerdoti tutto fuoco! Dal loro mistero sia rinnovato il volto della terra e riformata la tua Chiesa».

Nella sua preghiera Montfort esprime una esperienza concreta molto vivida della situazione drammatica in cui (in ogni epoca: queste sono parole scritte 300 anni fa) versa il mondo e la chiesa: «Lasciami allora gridare dappertutto: Al fuoco! al fuoco! al fuoco!... Aiuto! Aiuto! aiuto!... C'è fuoco nella casa di Dio! C'è fuoco nelle anime! C'è fuoco perfino nel santuario... Aiuto! stanno assassinando il nostro fratello!... Aiuto! stanno uccidendo i nostri figli!... Aiuto! stanno pugnalandò il nostro buon padre!».

Alla fine, questa invocazione, questo grido apocalittico, quasi disperato, diventa preghiera fiduciosa...

«Sorga Dio, i suoi nemici si disperdano! Svegliati, perché dormi, Signore? Déstati! Signore, alzati! Perché fingi di dormire? Alzati con tutta la tua onnipotenza, misericordia e giustizia. Formati una compagnia scelta di guardie del corpo, per proteggere la tua casa, difendere la tua gloria e salvare le anime, affinché ci sia un solo ovile e un

solo pastore e tutti possano glorificarti nel tuo tempio. Amen».

Queste parole e queste immagini mi hanno ricordato un evento che ha colpito tutti in questi giorni, l'incendio di Notre-Dame. Quando ero a Parigi andavo abbastanza spesso a Notre-Dame, per il canto dei vesperi domenicali, per ascoltare lo straordinario organo, per i colori delle vetrate... Riuscivo sempre a trovare un tempo di tranquillità e di ritiro in quello spazio insieme imponente e familiare. L'ho sempre trovato molto "umano" e – come tutte le cose umane – peribile. Abbiamo tutti visto cosa può fare il fuoco che divora e distrugge. Un vero e proprio campo di battaglia. Non è un caso che i vigili del fuoco siano stati considerati – come avviene sempre in occasioni del genere – degli eroi. In realtà non c'è stato nulla di eroico da parte loro se non l'esercizio fedele e attento (per quanto possibile) e rischioso (questo certamente sì) del loro lavoro, svolto quotidianamente quasi sempre nel nascondimento, fuori dalle prime pagine dei giornali. Riprendendo l'immagine del campo di battaglia mi torna alla mente quella – cara a papa Francesco – dell'ospedale da campo, per rappresentare l'azione della chiesa nel mondo. C'è stata, a proposito dell'incendio di Notre-Da-

me, una bellissima testimonianza del cappellano dei pompieri. Assicuratosi con i suoi colleghi che non c'era più nessuno nella struttura, è stata sua premura cercare di portare in salvo le cose più preziose: la reliquia della corona di spine e il SS. Sacramento: «sono entrato nell'inferno di Notre-Dame e ho salvato la corona di spine». Come sono simili le parole di Montfort! Ecco, ci vuole sempre qualcuno che si sforzi di salvare in mezzo all'inferno ciò che conta, ciò che è importante e che vale più della propria stessa vita. La corona di spine ci ricorda il sacrificio di Gesù che oggi celebriamo: Lui l'inferno l'ha vissuto dentro, si è lasciato bruciare dai nostri peccati. Eppure lui, il salvatore, ha bisogno di qualcuno che lo porti in salvo! Sappiamo prenderci cura di lui?

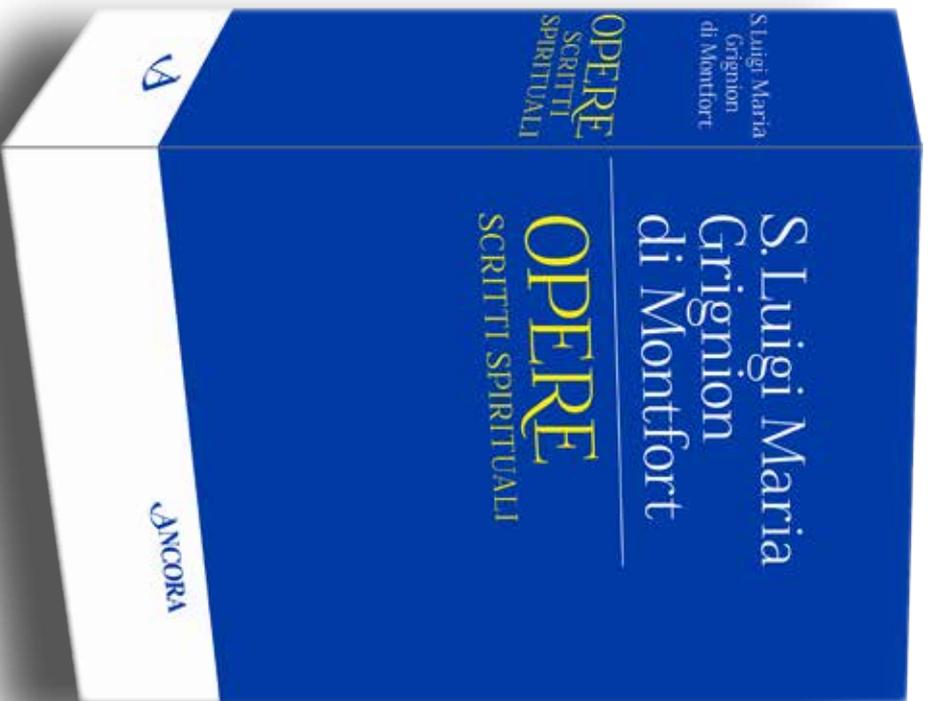
C'è un altro gesto molto bello – apparentemente marginale se non addirittura inutile – che il cappellano ha compiuto. Prima di uscire dalla cattedrale con il Santissimo in mano, quando già il fuoco divampava dall'alto e cominciavano i crolli (un'atmosfera di guerra e apocaliss!), si è voltato e ha benedetto col Santissimo la chiesa ormai devastata, quasi ad indicare: «noi, piccolo drappello di vigili del fuoco, ti portiamo in salvo, ma non possiamo fare molto di più, pensaci tu Signore a sal-

vare la tua chiesa, solo tu lo puoi fare».

Sulla guglia e il tetto ormai in cenere è stato compiuto un ultimo gesto non di disperazione (anche se questo sentimento, misto a dolore, rabbia, angoscia e paura, c'era di sicuro) ma di benedizione. Anche nel buio più devastante e opprimente possiamo compiere un gesto di tenerezza e amore.

Sempre il cappellano ricordava che abbiamo iniziato la quaresima con il gesto delle ceneri, a ricordare la nostra fragilità e pochezza. Ma si tratta di un cammino che porta a Pasqua, al triduo dei Signore morto, sepolto e risorto. Così, in questi giorni, è stato anche per Notre-Dame. Possiamo vederlo come un segno per la chiesa, per ciascuno di noi che siamo pietre vive della chiesa. Non ci dobbiamo spaventare degli incendi e dei crolli, noi abbiamo il tesoro più prezioso e più grande: Gesù e la sua misericordia.

Infine, Montfort ci ricorda che non c'è solo il fuoco che divora e distrugge portando morte. C'è anche il fuoco dello Spirito, che purifica e rinnova. Accogliamo questo dono dalla croce, come Giovanni accanto a Maria, per essere anche noi vigili al momento opportuno, essere vigili del fuoco per spegnere il fuoco che distrugge e portare quello dello Spirito.



"Il cuore mi ha dettato tutto ciò che ho scritto, con gioia particolare, per mostrare che la divina Maria non è stata finora conosciuta, e che è una delle ragioni per cui Gesù Cristo non è conosciuto come deve essere.

Se dunque, come è certo, la conoscenza e il regno di Gesù Cristo devono venire nel mondo, ciò sarà necessaria conseguenza della conoscenza e del regno della santissima Vergine Maria, che l'ha messo al mondo la prima volta e lo farà risplendere la seconda".

Trattato della Vera Devozione a Maria

Louis-Marie de Montfort

Il cuore mi ha dettato tutto ciò che ho scritto, con gioia particolare, per mostrare che la divina Maria non è stata finora conosciuta

di Padre Battista Cortinovis

Uscirà in settembre, per l'Editrice Ancora di Milano, la 3^a Edizione delle Opere di San Luigi Maria di Montfort, o da Montfort? Questo è il problema! La prima edizione (1977) diceva "di Montfort", la seconda edizione (1990) usava invece "da Montfort"; questa terza edizione ha deciso di riprendere il "di Montfort". Perché? Come tradurre il "de Montfort" francese in italiano? Chi propone il da Montfort fa subito appello a modelli già in uso nella nostra lingua, come Caterina da Siena, Bonaventura da Bagnoregio, Pio da Pietrelcina e altri. Ma la forza di questo argomento è neutralizzata dai numerosi casi in cui invece si usa il di; esempi tratti dal calendario liturgico: il Damasceno è tradotto con san Giovanni di Damasco, poi abbiamo san Cirillo di Gerusalemme, san Francesco di Sales, san Nicola di Flue, sant'Agostino di Canterbury, sant'Antonio di Padova, san Bruno di Segni, santa Brigida di Svevia, sant'Ignazio di Antiochia, sant'Ignazio di Loyola, san Martino di Tours e altri ancora. L'argomento quindi non basta, anzi per quantità di esempi depone più a favore del di Montfort. Tuttavia, per trovare il senso della scelta che Luigi Maria fece di assumere il nome di Montfort, credo si debba partire dalla testimonianza che ci ha lasciato Blain, il quale scrive (p. 271 del ms.): «... Montfort-la-Cane, dont il prit le nom, à l'exemple de Saint Louis, par respect et par reconnaissance pour la grâce du baptême qu'il y reçut».

Pertanto:

- Sia pure nel contesto di compatibilità con la lingua italiana, sarebbe banale intendere "de Montfort" solo come indicazione di una provenienza geografica.

- Qui si tratta della assunzione di un nome – “dont il prit le nom” – come specificativo della propria personalità, cui si vuole dare un significato, in questo caso spirituale, per fare memoria continua del proprio battesimo.

- Abbiamo due lettere di Luigi Maria (L 12 e L 18, del 1702 e 1703) scritte alla sorella religiosa in cui egli firma semplicemente con de Montfort, come fosse questo il suo nuovo nome, che sarebbe arduo tradurre con da Montfort. È vero che le due lettere ci giungono non in originale, ma trascritte da Grandet, ma si può supporre che Grandet abbia trascritto fedelmente, come per altre lettere lo stesso autore riporta altri modi di firmare. È quindi quasi un cognome che infatti spesso sostituisce il Grignon, quando non si tratti di testi a carattere legale. Del resto, anche nel nostro uso ricorre spesso l'espressione il Montfort, o semplicemente Montfort e non intendiamo certo indicare una città, ma una persona precisa.
- Assumere questo nome facendo riferimento al proprio battesimo lo rende un segno di appartenenza alla Chiesa, di responsabilità e an-

che di onore. Dunque una specie di titolo nobiliare.

- Sulla scia dei titoli nobiliari, si può costatare come venga sempre citato un luogo geografico non solo e non tanto come indicazione della propria origine o provenienza per nascita, ma come identificativo di un ruolo, di una linea ereditaria, di un desiderio e di un ideale da vivere, di una responsabilità di cui essere coscienti.

- Dunque, come si dice: Amedeo di Savoia, Camillo di Cavour, Francesco di Sales, Elisabetta d'(di) Inghilterra, Isabella di Castiglia... Luigi Maria di Montfort.

- Si tratta di assunzione patronimica e non toponimica, come fanno o hanno fatto i Cappuccini, che a questa scelta attribuiscono un loro particolare significato spirituale.
- In questa logica, giustamente noi diciamo anche il Padre di Montfort, non da Montfort.

Infine, ancora a favore del “da Montfort” si cita Giuseppe De Luca, un'autorità in campo linguistico, il quale scrive nel titolo della biografia: “Grignon da Montfort”. Ma è lecito qui chiedersi se il De Luca fosse a conoscenza del fondamentale testo di Blain da cui siamo partiti. Pensiamo di no.



Consacrazione al cuore di Maria

di Padre Adriano Dalle Pezze

In occasione del centenario del quadro della Madonna del Buon Consiglio nell'omonima parrocchia situata a Ravagnese (Reggio Calabria), il parroco don Nicola ha chiesto a noi montfortani di fare un percorso aperto a tutti i parrocchiani in preparazione alla consacrazione al cuore di Maria seguendo l'itinerario di san Luigi di Montfort. Abbiamo iniziato il percorso con incontri quindicinali a partire da ottobre fino alla fine di marzo, alternando momenti di catechesi nella nostra chiesa del Rosario e nella parrocchia di Ravagnese, oltre a tre ritiri svolti nella Casa della Madonna. Il 25 marzo 2019, festa dell'Annunciazione, una settantina di persone hanno fatto il loro atto di consacrazione in maniera solenne, firmando il contratto di alleanza che traduce l'impegno della consacrazione in una maggiore consapevolezza a vivere il proprio battesimo. La foto rappresenta il ricordo di quella solenne messa (i tre celebranti sono appunto don Nicola, p. Vincenzo e p. Adriano).

Comunicazioni

- Lunedì 10 giugno a Bergamo-Villa Santa Maria si è svolto un incontro di formazione continua dal titolo: "Il fuoco di Montfort in parrocchia. Linee monfortane per un'animazione parrocchiale". I confratelli sono stati aiutati nella riflessione dalla relazione del pastorealista don Paolo Carrara: "La parrocchia tra pastorale di conservazione e istanza missionaria. Il contributo del fuoco di san Luigi Maria di Montfort?".
- A seguire, martedì e mercoledì 11-12 giugno, si è tenuta l'annuale Assemblée dei Superiori di Comunità. Il tema centrale di quest'anno, come l'anno scorso, è stato quello della leadership. Nella prima giornata è stato invitato Don Giordano Rota, Abate di Pontida e Vicario Episcopale per la Vita Consacrata per la diocesi di Bergamo.
- Nei giorni 14 e 15 giugno, presso la comunità della Curia Provinciale, si è svolto il Consiglio Provinciale. Nel corso del Consiglio, i postulanti Marek Maciejczuk, Alessandro Molé e Daniel Legutko sono stati ammessi all'Anno di Noviziato che inizierà nel settembre prossimo.
- Il Procuratore delle missioni, p. Angelo Maffeis, ha trascorso una ventina di giorni in Malawi per una visita ai nostri confratelli.
- P. Claudio Bonomo il 17 giugno 2019 ha ufficialmente ricevuto dalla Congregazione per gli Istituti di Vita Consacrata l'indulto di lasciare la Compagnia di Maria e di incardinarsi nella Diocesi di Verona, a norma dei canoni 265, 267 e 693 del Codice di Diritto Canonico.
- P. Cletus David, della Vice-Provincia dell'India, a partire dal 1° settembre 2019, sarà membro della nostra Provincia, con diritti di voce attiva e passiva, per tre anni. Si trasferisce pertanto dalla comunità della Curia Generale alla comunità della Parrocchia di Monte Mario, in qualità di vicario parrocchiale.
- Il Superiore Provinciale informa i confratelli che sarà all'estero dal 4 al 27 luglio. Per urgenze, si è pregati di rivolgersi al Vicario, p. Luciano Nembrini, o al Consigliere più prossimo alla propria residenza. Grazie!

Nomine e Obbedienze

- P. Roberto Carli si trasferisce dalla comunità di Ginosa alla comunità di Roma-Monte Mario, in qualità di Vicario Parrocchiale.
- P. Andrea Pesenti si trasferisce nella parrocchia di Nembro (BG), come Vicario interparrocchiale, per un periodo di tre anni.
- P. Sergio Gaspari si trasferisce dalla comunità di Roma-Monte Mario alla comunità del Postulandato di Roma-Via Cori.
- P. Gianangelo Maffioletti si trasferisce dalla comunità di Roma-Monte Mario alla comunità del Postulandato di Roma-Via Cori.
- P. Kristijan Zlender si trasferisce dalla comunità di Roma-Monte Mario alla comunità del Postulandato di Roma-Via Cori.
- P. Andrea Cecere si è trasferito dalla comunità di Nomadelfa di Roma alla comunità di Nomadelfa di Grosseto.
- P. Francesco Ferrari Jr è stato nominato superiore della comunità dello Studiato internazionale di Roma-Via Romagna.
- P. Gianangelo Maffioletti è stato nominato superiore della comunità del Postulandato di Roma-Via Cori.
- P. Sergio Gaspari è stato nominato membro della Commissione per l'etica e l'integrità nel ministero all'interno della nostra Provincia d'Italia.

Prossimi appuntamenti

- Le Giornate Mariane di Loreto saranno dal 13 al 15 settembre.
- Gli Esercizi Spirituali di Provincia si terranno a Loreto, dal 15 sera al 20 settembre, presso i Salesiani; a Bergamo dal 10 al 15 novembre. Entrambi gli Esercizi saranno animati da p. Milijenko Susac. I confratelli che vogliono partecipare sono invitati a far pervenire la loro adesione a p. Gianangelo Maffioletti per Loreto e alla Segreteria Provinciale per Bergamo

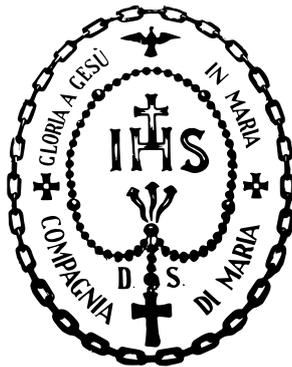
Fratres in Unum

Ecce quam bonum et quam jucundum
habitare Fratres in unum

Ps 132,1

Compagnia di Maria - Provincia Italiana

Periodico della Provincia Italiana Missionari Monfortani
Via Legnano 18 24124 Bergamo



by **Jesum**
Per **Mariam**